

Amici della Musica di Padova

67a stagione concertistica
2023|2024

Mercoledì 28 febbraio 2024

Ciclo B, Prima Volta con Noi
Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

QUARTETTO HERMÈS

OMER BOUCHEZ violino

ELISE LIU violino

LOU YUNG-HSIN CHANG viola

YAN LEVIONNOIS violoncello

PHILIPPE CASSARD *pianoforte*



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Maurice Ravel

(1875 - 1937)

Quartetto in fa maggiore

Allegro moderato

Assez vif, très rythmé

Très lent

Vif et agité

Louis Vierne

(1870 - 1937)

Quintetto in do minore op. 42

I. Poco lento, Moderato

II. Larghetto sostenuto

III. Maestoso, Agitato, Allegro molto risoluto

* * * * *

Gabriel Fauré

(1845 - 1924)

Quintetto n. 2 in do minore op. 115

I. Allegro moderato

II. Allegro vivo

III. Andante moderato

IV. Allegro molto

QUARTETTO HERMÈS

Primo premio ai Concorsi internazionali di Lione (2009), Ginevra (2011) e al Young Concert Artist Auditions di New York nel 2012, il Quartetto Hermès è ormai inserito dalla critica musicale internazionale nell'olimpico dei grandi quartetti del nostro tempo, nonostante la loro giovane età. Il loro debutto americano al Kennedy Center e alla Carnegie Hall ha avuto elogi unanimi dal Washington Post e dal New York Times. Il giornale tedesco Hamburg Abendblatt, nel recensire un loro concerto nel Marzo 2012, non esitò a definire l'Hermès una delle più straordinarie scoperte musicali di questi ultimi anni. Sorprendente maturità interpretativa, immacolata purezza di suono e di intonazione, naturalezza espressiva e fervida immaginazione, una innata abilità di riportare all'attenzione dell'ascoltatore ciò che è nascosto dietro il segno musicale. Un quartetto poetico, capace di trovare di anno in anno un numero crescente di estimatori negli USA, in Europa, Cina e Giappone. La formazione si è esibita ai Festival dell'Orangerie de Sceaux, del Périgord Noir, di Radio France a Montpellier, al Lingotto di Torino, alla Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica di Bologna, al Teatro Bibiena di Mantova, al Festival Mecklenburg-Vorpommern, al Crescendo Festival di Berlino, al Festival di Lockenhaus in Austria.

La formazione originale del Quartetto nasce nel 2008 al Conservatorio di Lione dove hanno iniziato il loro percorso formativo con i Quartetti Ravel e Ysaÿe, e successivamente in Germania con Eberhard Feltz e il Quartetto Artemis. Dall'incontro con Alfred Brendel hanno ottenuto una immensa ispirazione. Aperti a tutti i repertori, hanno collaborato con musicisti quali Yo-Yo Ma, Nicholas Angelich, Gregor Sigl, Pavel Kolesnikov, Kim Kashkashian, Anne Gastinel o ancora i Quartetti Ébène e Auryon

Artisti in residenza alla Chapelle Reine Elisabeth a Bruxelles dal 2012 al 2016, il

Quartetto ha inciso il primo CD nel 2012 grazie al sostegno dell'industria di orologi svizzeri Bréguet. Nel 2014 ne è stato pubblicato un secondo, dedicato ai 3 quartetti op.41 di Schumann per l'etichetta discografica La Dolce Volta, che ha meritato molti riconoscimenti (CHOC de la Musique, Télérâma, The Strad, France Musique). Del 2016 è l'incisione dei quartetti di Debussy, Ravel e di Ainsi la nuit di Dutilleux. La recente registrazione di Quartetti di Schubert ha ricevuto lo Choc della rivista Classica oltre al Trophée Radio Classique, ed è stato nominata CD della settimana dalla radio Br-Klassik.

Dal 2018, il Quartetto ha ampliato il suo orizzonte musicale collaborando con Félicien Brut (accordéon) e con il contrabbassista Édouard Macarez, con il quale decidono di creare il "Pari des bretelles", un progetto registrato per Mirare nel 2019, prima di una seconda collaborazione nel 2020, con un omaggio a Beethoven attraverso nove prime esecuzioni.

L' Hermès è dal 2019 quartetto associato presso la Fondazione Singer-Polignac di Parigi. Elise Liu suona attualmente un violino Carlo Tononi del 1738 (prestito Piganiol).

PHILIPPE CASSARD

Philippe Cassard si è guadagnato una reputazione internazionale come solista in concerti, recital e musica da camera da quando ha tenuto un recital congiunto con Christa Ludwig a Parigi nel 1985. Nello stesso anno è stato finalista al Concorso Clara Haskil e nel 1988 ha vinto il Primo Premio al Concorso Pianistico Internazionale di Dublino.

Ha collaborato con la London Philharmonic, la City of Birmingham Symphony Orchestra, la BBC Philharmonic e la BBC Wales, l'Orchestre National de France,

Amici della Musica di Padova

l'Orchestra dell'Opera di Stato Ungherese... Ha lavorato con molti direttori d'orchestra tra cui Sir Neville Marriner, Sir Jeffrey Tate, Sir Roger Norrington, Yan Pascal Tortelier, Charles Dutoit, Armin Jordan, Marek Janowski, Vladimir Fedosseiv...

La sua esecuzione dell'integrale pianistica di Debussy (quattro recital in un solo giorno) ha ricevuto una copertura estremamente entusiastica da parte della stampa e dei media. Ha presentato il ciclo alla Wigmore Hall di Londra, a Dublino, Parigi, Lisbona, Sydney, Vancouver, Singapore e Tokyo. Visita regolarmente anche Cina, Australia, Sud America e Canada.

Philippe suona un vasto repertorio di musica da camera, ha collaborato con artisti come Wolfgang Holzmair, Stéphanie d'Oustrac, Karine Deshayes, Donna Brown, Paul Meyer, Jörg Widmann, Matt Haimovitz, Isabelle Faust, i quartetti d'archi Ebene, Takacs, Vanbrugh, Danish, Chilingirian.

Nel 2012, Philippe diventa il pianista esclusivo del soprano Natalie Dessay. Si sono esibiti in Francia, Inghilterra (Barbican e Wigmore Hall di Londra), Irlanda, Giappone, Russia, Austria (Musikverein di Vienna), Canada e Stati Uniti (Carnegie Hall di New York)... Il duo ha registrato Chansons di Debussy, un album di Mélodies francesi (Erato) e un programma di Lieder di Schubert (Sony Classical).

Philippe Cassard è stato direttore artistico del festival "Nuits Romantiques du Lac du Bourget" (1999-2008) e dal 2005 ha presentato più di 600 programmi settimanali in diretta su France Musique Radio dedicati all'interpretazione pianistica (premiati nel 2007 con il Prix SCAM come "Miglior programma radiofonico"). Tra le sue ultime pubblicazioni in CD figurano i Trii di Beethoven con David Grimal e Anne Gastinel (premiati con Diapason d'Or e Choc de Classica), la Sinfonia n. 9 di Beethoven nella trascrizione per 2 pianoforti di Liszt, con Cédric Pescia.

NOTE AL PROGRAMMA

Tre importanti opere della musica da camera francese, composte a meno di vent'anni di distanza l'una dall'altra. Il concerto si apre con il Quartetto d'archi del giovane Maurice Ravel (27 anni nel 1902). Da esso emana una freschezza, un fascino, una volubilità e una tenerezza che contrastano con la passione ruvida del suo ispiratore, il Quartetto di Debussy (creato nel 1893), senza rinunciare al procedimento sviluppato da César Franck, che consiste nello sviluppo di alcuni motivi che si ritrovano nei quattro movimenti.

Questa influenza franckiana si avverte nell'impressionante Quintetto con pianoforte op.42 di Louis Vierne. Un'opera dolorosa, tragica, di grande forza emotiva, composta durante la Prima Guerra Mondiale, è innanzitutto un omaggio postumo al figlio, morto per la Francia a 17 anni. Ogni dei tre movimenti è ampio, fiammeggiante. I quattro strumenti sono trattati come un'orchestra e la parte del pianoforte è ancora più opulenta di quella del Quintetto di César Franck, il maestro di Vierne.

Chi avrebbe potuto immaginare che Gabriel Fauré, all'età di 76 anni nel 1921, gravemente affetto dalla sordità, avesse l'energia di comporre un'opera così monumentale e di un tale slancio come il suo Secondo Quintetto con pianoforte? Nel primo movimento si sviluppa una forma maestosa, quasi bruckneriana, e delle linee melodiche che sembrano infinite. Lo Scherzo che segue, vivace, virtuoso, volteggiante, è un inno alla giovinezza, mentre l'Andante moderato risuona come un addio alla vita. Eppure, il Finale Allegro molto libera uno slancio, un tumulto, una forza irresistibili. (Philippe Cassard, maggio 2023)

RAVEL

Quartetto in fa maggiore

Composizione: aprile 1903

Prima esecuzione: Parigi, Salle de la Schola Cantorum, 5 marzo 1904

Edizione: Gabriel Astruc, Parigi 1904

Dedica: à mon cher maître Gabriel Fauré

Il primo periodo della produzione raveliana comprende tre opere per pianoforte: il *Menuet antique*, *Pavane pour une infante defunte* e *Jeux d'eau*; alcune opere vocali (quattro melodie e soprattutto *Shéhérazade* per canto e orchestra); infine il *Quartetto* per archi in fa maggiore (1902), che inizia il periodo della maturità.

Il *Quartetto* sovrasta con la sua giovane grazia tutta la produzione di questo periodo. Ravel comincia là dove gli altri finiscono: eppure gli altri sono Franck, Chausson, Fauré, Smetana ... La precocità di Ravel smentisce l'aforismo di Vincent d'Indy secondo il quale il quartetto d'archi è necessariamente opera dell'età matura. Quando Ravel compose il *Quartetto* aveva 27 anni; è vero che quando Debussy scrisse il suo aveva da poco varcato la trentina; ma quello di Ravel è più spiccatamente raveliano di quanto quello di Debussy sia debussiano! Sono pagine cariche di una poesia tenera e dimessa; tuttavia, e non riteniamo di ingannarci, dietro tanto giovanile candore v'è già un pizzico di eccessiva raffinatezza. **(da V. Jankélévich, Ravel, Mondadori, 1962)**

Ravel aveva tredici anni meno di Debussy, ma raggiunse assai presto la fama di compositore, e quindi la sua evoluzione artistica, fin dal principio, seguì parallelamente quella del già maturo Debussy, Ravel ottenne infatti il riconoscimento uffi-

ziale della sua musica ancor prima di aver potuto comporre abbastanza per dare fondamento a una tale approvazione; aveva una numerosa schiera di ammiratori già quando non si poteva dire che vi fosse qualcosa da ammirare veramente. Il compositore Florent Schmitt, il poeta e musicista Tristan Klingsor, il critico musicale Dmitri Calvocoressi, il compositore Maurice Delage e Ricardo Viñes, uno dei pianisti più in voga del tempo, costituivano il gruppo dei "giovani raveliti". Viñes, amico d'infanzia di Ravel, era spesso invitato a partecipare come pianista alle prime esecuzioni delle nuove opere. Lui e Erik Satie, pure amico di Ravel, erano i soli legami tra il suo gruppo e Debussy, che mantenne sempre con loro rapporti distanti anche se cordiali.

I nomi dei due compositori furono associati per la prima volta quando ad un concerto del gennaio 1902 Viñes eseguì i pezzi per pianoforte di Debussy intitolati *Estampes* (*Pagode, Soirée dans Grenade, Jardins sous la pluie*); e i raveliti furono sorpresi di notare la somiglianza evidente della *Soirée* con la *Habanera* di Ravel, composta nel 1895. Ravel ricordava bene che il 5 marzo 1898, dopo la prima esecuzione della *Habanera*, Debussy si era fatto prestare la partitura.

L'incidente della *Habanera* fu considerato sempre come la ragione prima del raffreddarsi dei rapporti tra i due compositori. Effettivamente Debussy non fece molto caso alle accuse di plagio e anzi, quasi a dimostrare che i suoi sentimenti verso Ravel erano inalterati, gli scrisse poco prima che venisse eseguito per la prima volta il Quartetto nel marzo 1904: "Nel nome degli dei, della musica e di me stesso, non toccate neppure una nota di quello che avete scritto nel quartetto" [NdR. il primo tempo del Quartetto di Ravel era stato accolto dai membri di una commissione esaminatrice con espressioni quali: *noioso e mancanza di semplicità*] (da **V.J. Seroff, Debussy, Nuova Accademia, 1960**)

VIERNE

Quintetto in do minore op. 42

Composizione: 1917 - 1918

Prima esecuzione: Parigi, Salle Gaveau, 16 luglio 1921

Edizione: Maurice Senart, Parigi 1924

Dedica: En Ex-Voto/à la memoire de mon cher fils JACQUES / Mort pour la France à 17 ans

Il Quintetto è composto da Vierne tra il dicembre 1917 e il maggio 1918. E' il periodo più tragico della sua vita. Quasi cieco fin dalla prima infanzia, il musicista entra nel sanatorio di Losanna per una serie di operazioni chirurgiche (glaucoma e poi cataratta) tra il gennaio 1916 e l'agosto 1918: nell'oscurità della clinica viene a sapere della morte del figlio e del fratello René, vittime della guerra, e conosce la tentazione del suicidio.

L'opera costituisce una testimonianza toccante e rara - anacronistica, per alcuni critici - di musica romantica durante gli anni tra le due guerre. Di densità strumentale quasi sinfonica, con armonie spesso dissonanti e una potenza espressiva decisamente opposta al fascino "impressionista" della *Belle Époque*, il Quintetto - considerato il capolavoro della musica da camera di Vierne - si inserisce in un repertorio in cui si sono distinti i compositori che il compositore ammira: Franck ha composto il suo famoso Quintetto nel 1879, Widor il suo secondo Quintetto op. 68 nel 1896, e Fauré il suo primo Quintetto op. 89 nel 1906 - il secondo Quintetto op. 115 sarà composto dopo quello di Vierne, dal 1919 al 1921.

Harry Halbreich riassume in poche parole il contesto di composizione del

Amici della Musica di Padova

Quintetto: “Gli anni dal 1916 al 1918, passati a Losanna, furono i più terribili della vita di Vierne. I suoi occhi gli causavano dolori atroci, il figlio e il fratello morirono in guerra, e raggiunse l'orlo del suicidio”.

Nelle note raccolte per pubblicare le *Mémoires*, Vierne riflette sulle circostanze della cecità: “Sono venuto al mondo quasi cieco, e i miei genitori ne provarono un forte dolore. Di conseguenza, sono stato circondato da una calda e continua tenerezza che, molto presto, mi predispose a un'estrema sensibilità. Doveva seguirmi per tutta la vita e diventare la causa di gioie intense e sofferenze inesprimibili”.

Il compositore è un patriota ardente. Al momento della dichiarazione di guerra del 1914, ha 43 anni. È organista a Notre-Dame a Parigi da 14 anni.

I suoi due fratelli, René - organista come lui, nato nel 1878 - e Édouard - nato nel 1872 - partono per il fronte. Ma Vierne è particolarmente sensibile all'allontanamento dei figli. Scrive a questo proposito a un amico: “Non posso più lavorare. In ogni momento, il mio pensiero lascia lo schizzo musicale che è lì, sul mio tavolo, e va ai miei figli che sono lontani da me. Sento a volte una sorta di antagonismo tra l'amore dei miei e quello della musica: i nostri figli dello spirito sarebbero gelosi di quelli della carne?”

Il Quintetto è dedicato alla memoria del figlio Jacques, nato il 6 marzo 1900 e “morto per la Francia a diciassette anni, l'11 novembre 1917”. Al dolore atroce si aggiungeva per Vierne la sensazione di avere una parte di responsabilità in questa morte avendo autorizzato la partenza del figlio. Nel 1913 aveva già perso un figlio, André, morto all'età di dieci anni.

Al momento del divorzio, pronunciato il 4 agosto 1909, il compositore aveva ottenuto la custodia di Jacques che, non appena raggiunto il limite di età, si arruolò. Dopo un tirocinio abbastanza breve l'11 novembre 1917 fu ucciso durante un attac-

co. La realtà è ancora più crudele: secondo la scheda redatta dalla Prefettura della Senna, Jacques Vierne si sarebbe suicidato il 12 novembre 1917. Ma è anche possibile che sia stato fucilato per l'esempio in seguito al suo rifiuto di combattere.

Vierne scrive il 10 febbraio 1918 all'amico Maurice Blazy: "Dire il mio stato d'animo ora è superfluo, vero? La vita per me non ha più alcun senso materiale. Senza scopo e senza interesse, sarebbe solo una derisione se non avessi la volontà di reagire in un'altra direzione e dedicare la fine della mia esistenza a un compito tutto ideale. Ho detto addio per sempre a qualsiasi ambizione di gloria passeggera e ho rinunciato a questa vana agitazione esterna che si chiama lotta per la vita, per darmi solo alla produzione. Sto edificando, in ex-voto, un Quintetto di vaste proporzioni in cui circolerà ampiamente il respiro della mia tenerezza e il tragico destino di mio figlio. Condurrò quest'opera fino alla fine con un'energia feroce e furiosa - il mio dolore è terribile - farò qualcosa di potente, grandioso e forte, che muoverà nel profondo del cuore dei padri le fibre più profonde dell'amore per un figlio morto... Io, l'ultimo del mio nome, lo seppellirò in un ruggito di tuono e non in un lamentoso belato di pecora rassegnata e beata".

Presentato per la prima volta in una esecuzione privata a Thonon-les-Bains con il compositore al pianoforte, nel giugno 1919, la prima esecuzione pubblica del Quintetto si tiene al Conservatorio di Ginevra, il 23 aprile 1920, con un successo clamoroso ed è seguita dalla prima esecuzione parigina il 16 giugno 1921, nella *Salle Gaveau*. Per presentare la sua opera al pubblico parigino, non sorprende che Vierne abbia affidato la parte di pianoforte a Nadia Boulanger, "uno dei suoi discepoli preferiti". Il critico musicale del *Ménestrel* nota che l'autore e gli interpreti sono stati molto applauditi. Il successo ottenuto "è stato considerevole e tanto più sorpren-

dente in quanto la Francia, all'inizio degli anni 1920, cercava di stordirsi e dimenticare con tutti i mezzi ciò che poteva ricordarle il trauma della guerra: un'opera così nera non era al passo con i giorni! Ma il pubblico non si sbagliava; come avrebbe potuto rimanere indifferente di fronte a una tale manifestazione di genio?"

L'opera conserva il favore del pubblico e della critica musicale durante il periodo tra le due guerre. "Il 12 febbraio 1937 - meno di sei mesi prima della morte del compositore - Paul Reboux presenta il Quintetto di Vierne come un "talismano di pacificazione" in *Paris-Soir*: "C'è in quest'opera un'emozione, una potenza, una sensibilità a cui è impossibile rimanere indifferenti". Louis Vierne muore il 2 Giugno 1937. Due anni dopo, Gustave Samazeuilh dimentica di menzionarlo tra i compositori francesi scomparsi "nell'anno 1937, spietato per la nostra musica francese", segnato dalle morti ravvicinate di Charles-Marie Widor (12 marzo), di Gabriel Pierné (17 luglio), di Albert Roussel (23 agosto) e di Maurice Ravel (28 dicembre).

I musicologi generalmente riassumono l'estetica di Louis Vierne in una sua dichiarazione di principio "Ho avuto un solo obiettivo: commuovere". "Qualche consiglio? Ricette? Non sarei in grado di darne. Principi? Sarebbe più facile, anche se a dire il vero tutta la mia dottrina si riassume in questo: commuovere. È una parola molto piccola, è una cosa molto grande. E non è facile, ti assicuro..." "Un giorno dissi a Fauré che la sua seconda Sonata per violino e pianoforte mi aveva tirato fuori le lacrime dagli occhi; mi rispose, stringendomi il braccio fino a farmi urlare: "Grazie. Non c'è niente di più bello o migliore che piangere senza motivo. Ma comunque, che singolare professione esercitiamo. Facciamo finta di distrarre, consolare, e siamo felici solo quando siamo riusciti a far piangere!" Eh sì. Piangere è buono, in fondo, perché si diventa di nuovo bambini: non vedo cosa si possa desiderare di meglio".

Amici della Musica di Padova

Per le sue dimensioni, la sua tecnica esigente, la profondità del suo messaggio e la sua potenza espressiva, il Quintetto di Vienne ha un carattere un po' intimidatorio, persino faticoso. Le critiche rivolte al Quintetto sono essenzialmente dovute al suo carattere romantico. Bernard Gavoty insiste: "anti-impressionista risolto, Vienne sapeva di essere romantico, e ci teneva".

Vienne difendeva la sua opera e i suoi gusti con una certa veemenza:

"Mi piace nella musica ciò che commuove, non ciò che stupisce, tanto meno ciò che detona. Mi sono scontrato su questo argomento con molte persone e anche con Ravel, che un giorno mi ha accusato, gentilmente tra l'altro, di avere una tenerezza perversa per la cosiddetta musica romantica - "quella musica che ascoltiamo con i pugni davanti agli occhi", mi ha detto. Gli ho risposto che preferivo avere i pugni davanti agli occhi piuttosto che essere costretto a tenerli davanti alle mie orecchie... Lui ha riso, io ho riso, abbiamo riso insieme. Inoltre Ravel è un grande signore, mentre gli altri..." **(Fonti: Wikipedia.fr ; F. Besingrand, Louis Vienne, Bleu nuit, 2011; B. Gavoty, Louis Vienne - la vie et l'œuvre, Buchet/Chastel, 1980)**

FAURÉ

Quintetto n. 2 in do minore op. 115

Composizione: 1919 - 1921

Prima esecuzione: Parigi, Salle de Concert du Conservatoire Nationale de Musique, 21 marzo 1921

Edizione: Durand, Parigi, 1921

Dedica: Paul Dukas

Amici della Musica di Padova

La gestazione di questa importante partitura degli ultimi anni fu lenta, ostacolata dagli acciacchi della vecchiaia (Fauré aveva infatti settantacinque anni): iniziata nel settembre del 1919, fu portata avanti durante i soggiorni invernali a Montecarlo, Tamaris e Nizza, e durante l'anno 1920 sulle rive del lago di Annecy, a Veyrier (il secondo e terzo movimento). L'autunno seguente vide il compimento del primo movimento, e fu a Nizza che il finale venne terminato – “senza fatica” - a metà febbraio del 1921.

La prima audizione si tenne il 21 marzo 1921 a Parigi, presso la Société Nationale (Sala del Conservatorio) da Robert Lortat al pianoforte e dal Quartetto Hekking: fu un vero trionfo.

Ne fu testimone il figlio del compositore, Philippe Fauré-Fremiet: “Ci si aspettava una bella composizione, ma non qualcosa come questa! Si sapeva bene che Gabriel Fauré era un compositore di valore; ma non si credeva che, senza averne l'aria, fosse arrivato ad una tale vetta... Dopo l'ultimo accordo, tutto il pubblico si alzò in piedi. Si urlava, con le mani rivolte verso la grande loggia dei giurati dove Gabriel Fauré, che non aveva d'altra parte ascoltato nulla (era infatti quasi completamente sordo), si era nascosto. Avanzò tutto solo fino alla prima fila, scuotendo la testa... Appariva molto gracile, smagrito e barcollante nel suo pesante mantello. Era molto pallido”. Il successo di questo Secondo Quintetto (dedicato a Paul Dukas) – la cui ricchezza di invenzione e la grandiosa architettura dominano la produzione tardiva del musicista – non è diminuita nel tempo. L'opera occupa un posto considerevole nella musica da camera francese e “si pone sicuramente tra i più grandi quintetti mai scritti; ha il respiro e lo splendore di quello di Schumann: un pezzo straordinario”. (J.M.Nectoux)

Per l'ultima volta Fauré fa uso di una struttura in quattro movimenti, abbandonata dopo il Secondo Quartetto per pianoforte op. 45.

DISCOGRAFIA

RAVEL

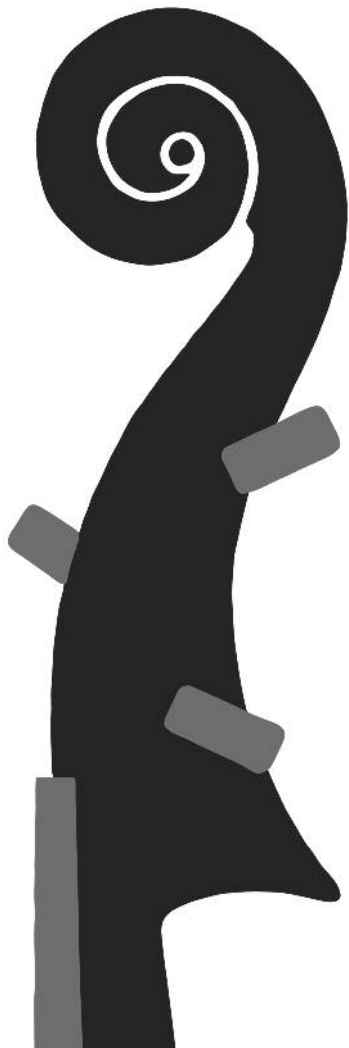
Quartetto Hermès	La Dolce Volta
Quartetto Italiano	Philips
Quartetto Auryn	Tacet
Quartetto Skampa	Supraphon
Quartetto Melos	DGG
Quartetto Alban Berg	Warner
Quartetto Juilliard	Sony
Quartetto La Salle	DGG

VIERNE

Quartetto Phillips, F. Kerdoncuff	Timpani
Quartetto Chilingirian, S. Coombs	Hyperion
Trio Wanderer, C. Montier, C. Gaugé	HM
Quartetto Terpsycordes, M. Rubackyte	Brilliant

FAURÉ

Quartetto Parrenin, J-P. Collard	Erato
Quartetto Auryn, P. Orth	Tacet
Quartetto Fine Arts, C. Ortiz	Naxos
Quartetto Ysaye, P. Rogé	Decca
Quartetto Ebène, E. Le Sage	Alpha
Nash Ensemble	CRD
Domus	Hyperion
Quintetto Fauré di Roma	Claves



PROSSIMI CONCERTI

67^a Stagione concertistica **2023|2024**

Martedì 5 marzo 2024

Ciclo A, Anticamente

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

ERIK BOSGRAAF flauto dolce
ROBERT SMITH viola da gamba
ALESSANDRO PIANU clavicembalo

musiche di **Philidor, Hotteterre, D'Anglebert,
Marais, Dorne, Telemann, Bach**

DOMENICA IN MUSICA 33^a EDIZIONE, 2024

*10 concerti la Domenica mattina alle ore 11.00 con giovani vincitori di
concorsi alla Sala dei Giganti al Liviano dal 14 gennaio al 17 marzo*

Domenica 3 marzo 2024

Sala dei Giganti al Liviano, Padova ore 11.00

FRANCESCO CRISTANTE clarinetto
SOFIA ANDREOLI pianoforte

Bando Elio Peruzzi, terza edizione, 2022

musiche di **Rota, Omizzolo, Busoni, Bernstein**